Prg '95

comune di Paternò

"COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE ADOTTATO CON LA DELIBERA COMMISSARIO AD ACTA N° 130 DEL 20-9-1999 E SUCCESSIVA DELIBERA C. AD ACTA DI PRESA D'ATTO N° 3 DEL 12-1-2000 E ALLEGATO E PARTE INTEGRANTE DELL'ATTO"

DIRIG. UFF. URBANISTICA
(Arch F. Ali)

COMUNE DI PATERNÒ - UFF. URBANISTICA -

consulente incaricato prof. arch. Bruno Gabrielli
coordinamento arch. Paolo Fusero
co-progettazione arch. Fausto Messina
gruppo operativo arch. Salvatore Borzì
arch. Antonella Chisari
arch. Elena Ciravolo
arch. Francesco Finocchiaro
ing. Augusto Ortoleva
arch. Paola Spampinato
arch. Orazio Truglio
elaborazioni grafiche arch. Federica Alcozer
arch. Carola Gattorna
arch. Elena Ricciardi
collaborazioni Giuseppe Cavallaro
Enzo Nicosia

Ordine degli Architetti della Provincia di Genova
Dott. Arch. BRUNO GABRIELLI N° 167

Comune di Paternò
Copia Conforme all'elaborato
Allegato alla delibera Commissariale
N° 3 del 12.01.2000
IL C.U.O. Urbanistica
Arch. Francesco Ali

COMUNE DI PATERNÒ - UFF. URBANISTICA -

REGIONE SICILIANA
ASSESSORATO DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE
CONSIGLIO REGIONALE DELL'URBANISTICA
VISTO CON RIFERIMENTO AL PROPRIO VOTO
638 del 6-06-02
IL PRESIDENTE

relazione

REGIONE SICILIANA
Assessorato del Territorio e dell'Ambiente
IL PRESENTE DOCUMENTO COMPLETO DI ALLEGATO 11
AL D. D. N. 483 DEL 05 MAG 2003
IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO COORDINATORE
(Arch. G. [illegible])

Revisione ottobre 1999

CAPITOLO I:
il quadro generale

Un tema centrale per l'elaborazione del Prg di Paternò é stata la necessaria mediazione fra i numerosi vincoli rappresentati dal sistema di pianificazione pregresso (e dalla sua gestione) e l'aspirazione a ricondurre il processo di trasformazione urbana entro le linee guida di una riqualificazione urbanistica le cui modalità tecniche sono oggi al centro del dibattito urbanistico sulla teoria del piano "degli anni 2000". Si intende dire che il nuovo Prg non potrà che essere un piano "ponte" fra il vecchio ed il nuovo modo di fare urbanistica. La sua caratteristica saliente consiste nell'avviare un'inversione di tendenza applicando principi e regole di rigidità e di flessibilità "intelligenti" a fronte del contesto che ci si propone di gestire in modo nuovo. Fino ad ora, il processo di urbanizzazione, inteso come grande telaio infrastrutturale (strade, fognature, acquedotto e reti tecniche in generale) e come insieme di servizi ed attrezzature, non è stato in grado di corrispondere in modo adeguato al processo di edificazione. Ne sono conseguiti, da un lato, tutti i difetti del "non finito" che caratterizza le aree di espansione e, per di più, i numerosi fenomeni di abusivismo edilizio che hanno compromesso l'ipotetica realizzazione dei piani attuativi . Il nuovo Prg é finalizzato a superare gli handicap che hanno caratterizzato il vecchio Piano attraverso una tecnica di progettazione fondata su alcuni criteri guida:

- la definizione degli interventi senza ricorrere al rinvio ad altri strumenti per le principali decisioni di assetto; ciò significa, in sostanza, un piano a dettagliato livello di progettazione;
- attraverso tale livello progettuale il Prg intende garantire la qualità urbana nell'attuazione degli interventi;
- attraverso il disegno e la norma, il Prg vuole garantire l'attuazione contemporanea degli interventi pubblici e degli interventi privati, cercando per quanto possibile di far partecipare i privati all'attuazione degli interventi pubblici.

1. LA CRESCITA URBANA

La descrizione della crescita urbana, sia per quanto concerne la struttura della città che l'armatura territoriale, viene ristretta con riferimento ai soli documenti cartografici acquisiti, per una oggettiva carenza sul piano documentale.
Si considerano quali riferimenti:
- le mappe catastali del 1877;
- le mappe catastali del 1905;
- la cartografia topografica I.G.M. del 1925;
- il rilievo aerofotogrammetrico del 1963;
- la cartografia topografica I.G.M. del 1969;
- il rilievo aerofotogrammetrico del 1985.
- il rilievo aerofotogrammetrico del 1994

La città al 1877

La struttura urbana, riferibile alla mappa catastale del 1877, è caratterizzata dal sistema degli spazi pubblici e tessuti residenziali che insistono sulla direttrice storica della Regia Trazzera e dall'asse ottocentesco di via Vittorio Emanuele, che regolarizza il tracciato del Cassaro vecchio (via Garibaldi) ed ha origine dalla piazza Indipendenza. I luoghi urbani sono tutti riferiti a tale intelaiatura, a meno della forte emergenza della collina storica che ha ormai assunto ruolo esclusivamente evocativo. Le parti di città non hanno al loro interno luoghi ordinatori e sono costituite da un fitto tessuto edificato che non consente una precisa riconoscibilità dei limiti fra le parti. Ciò che è invece riconoscibile è il limite tra città edificata e territorio agrario, sia per un sistema di delimitazioni stradali, sia per limiti attribuibili a condizioni morfologiche del sito (la collina storica, il salto di quota lungo il confine settentrionale). Si distinguono le parti caratteristiche dei borghi di formazione storica, a ridosso della città murata, l'impianto riconfigurato della città civile ottocentesca e gli insiemi residenziali organici, di edilizia minore, più articolati e, allo stesso tempo, disordinati, cioè sostenuti da labili gerarchie. L'intelaiatura ottocentesca, costituita dall'asse di via Vittorio Emanuele, determina l'unica via d'espansione dominante nella direttrice orientale verso Belpasso, generando un impianto di isolati regolari.

La città al 1905

La modificazione determinante per l'assetto della struttura urbana è il completamento dell'impianto della "croce di strade", con la realizzazione della via G.B. Nicolosi ed il conseguente sventramento delle aree di edilizia minore a settentrione e meridione. Si determinano così le condizioni per lo sviluppo futuro dell'abitato in tali direzioni. Con la regolarità urbanistica del modello sotteso si intende disegnare una nuova centralità, distaccandosi anche dall'influenza dei luoghi urbani sulla Regia Trazzera, in conseguenza dei nuovi indirizzi d'espansione nell'area sudorientale. La realizzazione dell'opera non riesce però a raccordare completamente i tessuti interessati dal taglio di strada al nuovo sistema di riferimento. L'attività edilizia che si registra è rivolta al consolidamento dell'impianto ad isolati regolari, il cui reticolo viario insiste su via Vittorio Emanuele ed il tratto esterno della Circumvallazione.

La città al 1925

Alla fine del secolo scorso iniziano i lavori di impianto del tracciato della Ferrovia Circumetnea. L'attività edilizia è prevalentemente concentrata nelle aree d'espansione sud orientale ed anche a saturazione dell'abitato esistente. Con il prolungamento

settentrionale della via G.B. Nicolosi inizia l'azione di superamento della soglia della città storica in tale direzione. La nuova via ferrata ad oriente dell'abitato assume il ruolo che era stato proprio dell'antica via Consolare romana e poi della Regia Trazzera.

La città al 1963-69

L'impianto urbano è caratterizzato del nuovo tracciato della via Emanuele Bellia, sul quale si attesta un nuovo luogo urbano: piazza della Regione. L'urbanizzazione del territorio a settentrione della città è avviata con il tracciato della circonvallazione esterna (C.so Italia), con l'impianto del nuovo ospedale e del primo quartiere di edilizia economica.

La città negli anni settanta ed ottanta

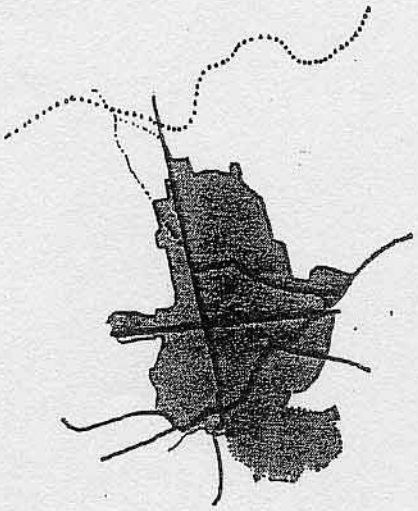
Dal 1969 al 1972 si perfeziona il primo strumento urbanistico, che dispone la formazione dell'area d'espansione che sarà poi interessata dal Peep, in contrada Ardizzone. Si avvia inoltre una politica dislocativa dei servizi a perimetro dell'abitato. In seguito (1983) si adotta il primo Prg. Il sistema urbano viene gravato dal forte dimensionamento del Peep, con l'ulteriore ampliamento dell'area di pertinenza, e con la previsione di una nuova zona d'espansione a meridione, mai realizzata. L'impianto urbano previsto con il Piano è diffusamente interessato da consistente attività edilizia, a meno dell'area d'espansione a meridione, senza più proporre la formazione di nuovi luoghi urbani. Al livello del sistema infrastrutturale territoriale si realizza la superstrada di collegamento con Catania.

PATERNO' - CRESCITA URBANA

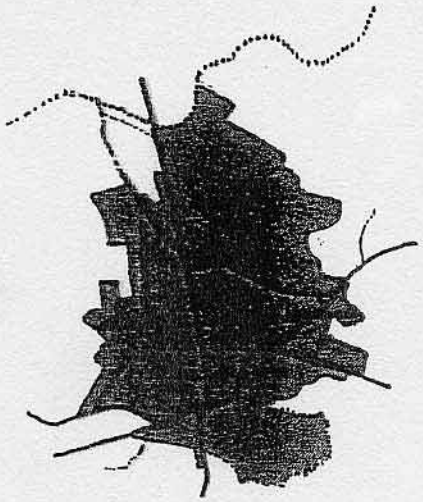
N

1877

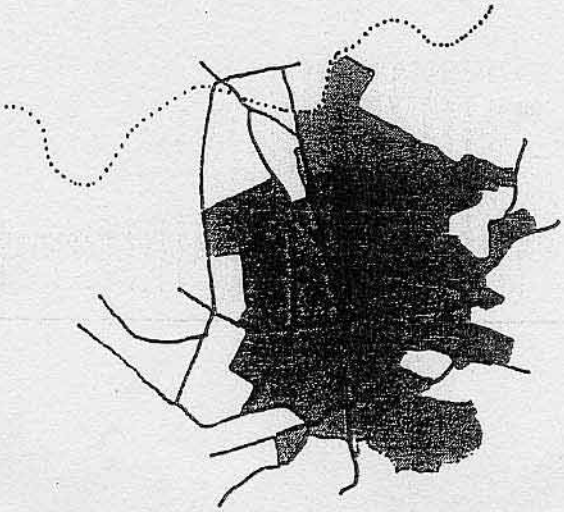
1905



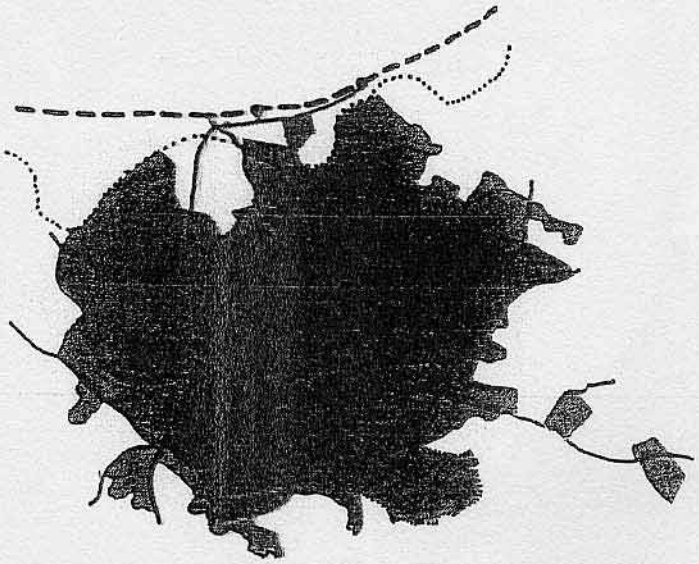
1925



1963



1969



1985

2. PATERNO' OGGI

Esistono numerose Paternò che fanno riferimento alle diverse soglie corrispondenti alla crescita urbana della città.
Sostanzialmente sono comunque due le realtà urbane che più differenziano il suo tessuto: quella antecedente l'ultima guerra-mondiale, e quella successiva. Due realtà fortemente differenziate dal consumo di suolo: un abitante di Paternò nel 1925 consumava 34,2 mq. Nel 1985 ne consumava 93,4 : 2,7 volte e oltre. Questi dati sono assai indicativi di una situazione urbana estremamente compatta e densa (dal punto di vista volumetrico) fino alla congestione nell'area edificata fino al 1950, comprendente naturalmente il centro storico, e di una situazione estremamente disarticolata fino a non costituire più tessuto urbano ma episodi in gran parte incompiuti, che caratterizza l'area edificata dopo il 1950. Il risultato di tale forma di crescita é la "desertificazione urbana", la mancanza cioé di tessuti aggreganti che forniscano occasioni fisiche-urbane di socializzazione. Il nuovo modello é stato fortemente incidente sul vecchio. Ha operato impoverendolo di popolazione e di attività, sì che l'effetto di desertificazione che la nuova città ha assunto, si é determinato anche nella città vecchia. Una città, quest'ultima, che aveva almeno 30.000 abitanti prima della guerra, e che oggi ne ha soltanto 18.000.
Un quadro complessivo, dunque, che viene a caratterizzare una città fatta di tanti abitanti e di tanta consistenza volumetrica, ma che sembra aver perduto i connotati sia dell'urbs, sia della civitas, vale a dire una città quasi priva di edifici e di luoghi collettivi, e, almeno apparentemente, priva di volontà di associazione collettiva, costitutiva di una comunità che si identifichi con i "suoi" luoghi. Emblematica in tal senso la collocazione della sede municipale, in periferia, sotto la forma di un condominio residenziale, mentre la sede del comune ha da sempre rappresentato "urbs e civitas" insieme, identificandole, nella sua collocazione e nella sua forma architettonica, come momento massimo di rappresentazione collettiva. Vi sono dunque due realtà urbane ed un unico risultato su cui si rende necessario operare per realizzare un progetto di riqualificazione complessiva. Tale progetto è possibile: esso si può fondare sulla valorizzazione di quello straordinario patrimonio urbano e territoriale che pure esiste, anche se mortificato da quel processo di defunzionalizzazione che abbiamo descritto.
Il processo inverso è di lungo periodo, ma il nuovo Prg può avviarlo. La grande regolarità del sistema urbano ortogonale, imposto col gesto della creazione della croce di strade nel secolo scorso, il nucleo storico della città e la "corona" delle piazze triangolari (Vittorio Veneto, Martiri D'Ungheria, della Concordia, S. Barbara, Umberto) ed infine la collina del Castello ed il Castello normanno stesso, rappresentano le forme, i luoghi, i monumenti dell'identità urbana di Paternò.
La parte nuova, anche se caratterizzata da forme disarticolate e da spreco di spazio, tuttavia ha una dotazione di servizi, specie per l'istruzione, per la sanità e quant'altro, che fanno di Paternò un centro di servizi di livello superiore capace di servire, come serve, un'area vasta. Paternò ha un ruolo importante nell'ambito dell'area metropolitana catanese e deve tentare di rafforzarlo: come centro di scambio delle produzioni agricole e come polo di servizi. Le condizioni infrastrutturali sono ottime e non necessitano di interventi rilevanti. Infine,

anche se l'economia agricola é oggi in situazione critica, tuttavia é, e rimane, la ricchezza della città. Ci troviamo dinanzi ad un quadro generale complesso, che occorre valutare con attenzione. Come vedremo, andamento demografico e struttura della popolazione ci rendono avvertiti di una circostanza incontrovertibile: é finito il tempo della crescita, e le prospettive future non consentono di poter contare su improbabili aumenti demografici. Al tempo stesso la dotazione di abitazioni risulterebbe largamente sufficiente se non addirittura sovradimensionata. Si può discutere quanto si vuole sui dati, ma la linea di tendenza é incontrovertibile e consiglia la prudenza su ogni ipotesi di sviluppo. Le stesse previsioni contenute negli strumenti urbanistici oggi in vigore, e non realizzate, dovrebbero essere valutate attentamente; forse riguardano una domanda non più esistente: vi é probabilmente una domanda di altro tipo, che si renderà necessario valutare. I problemi che occorre affrontare riguardano pertanto il tema generale della riqualificazione urbana e territoriale, connessi ai quali sta una valutazione degli aspetti gestionali, delle opere infrastrutturali che si rendono necessarie e dei costi di manutenzione urbana che ne discendono. Paternò non solo deve attrezzarsi per un salto di qualità che risulta necessario, ma anche per valutare, programmare e reperire le risorse che si rendono necessarie. Occorre dire che, nell'attuale situazione, l'inadeguatezza fra i mezzi ed i fini balza evidente. Si tratta quindi di approntare un Piano Regolatore prudente, capace di implementare in modo graduale un nuovo processo gestionale, e che possa quindi essere operativo e dinamico. In questa situazione, il Piano propone un riassetto urbano che punta non tanto all'apertura di nuovi fronti di urbanizzazione, quanto a curare in modo puntuale, all'interno dell'area urbanizzata, tutte le possibili occasioni di intervento, anche di natura interstiziale, che si presentano.

3. DEMOGRAFIA E PREVISIONI

Una analisi della situazione demografica nel comune di Paternò non rappresenta una semplice impresa, per le seguenti circostanze:

a) il riassestamento ISTAT dei dati anagrafici, in ogni occasione di censimento, sposta notevolmente i dati e rende non confrontabili i decenni intercensuari;

b) l'autonomia che la frazione di Ragalna acquista nel 1985 e che rappresenta, nell'analisi dei dati, una perdita di natura consistente ed un problema di confrontabilità dei dati.

Ciò premesso l'andamento demografico può essere letto attraverso la lunga serie storica dei censimenti dal 1861 al 1991; qui si nota il forte impulso che Paternò viene ad avere nel decennio 1951-1961, una crescita di oltre 6500 abitanti e comunque la costante crescita, decennio per decennio, interrotta fra il 1921 e il 1931 (4000 abitanti).

L'osservazione nel tempo lungo ci dà ragione di un trend di tendenza, mentre quella nel tempo breve ci consente di valutare e porre in campo alcune ipotesi previsionali.

L'esame dei dati annuali 1966-1993, a parte la forzata interruzione dell'attendibilità dei dati 1981-1982 (la revisione ISTAT è stata un vero e proprio terremoto; 4000 abitanti in meno rispetto ai dati anagrafici!), ci fornisce le seguenti considerazioni:

- é costante un andamento incrementale dovuto in grande misura al saldo attivo naturale. Spesso il saldo migratorio risulta negativo.
- l'eccedenza dei nati sui morti costituisce pertanto la grande risorsa demografica di Paternò, ma l'andamento nel tempo é assai chiaro: il dato tende a scendere in modo irreversibile, da una media oltre quota 1000 negli anni '60 , ad una quota 7-800 negli anni più recenti, mentre la quota dei morti si mantiene pressoché costante ;
- il saldo migratorio é quasi sempre negativo, salvo il dato anomalo del 1973 (che può trovare spiegazione in un assestamento anagrafico di quote pregresse di popolazione presente ma non iscritta) può essere attribuito anche a spostamenti di breve raggio nei comuni contermini quali Belpasso, S.M. di Licodia, Motta ecc. Tuttavia si tratta di quote che tendono a calare , e cioè ad avere minor peso nel bilancio demografico. In conclusione l'andamento demografico tende ad assestarsi su una minore dinamica complessiva, con bilanci finali sempre meno rilevanti. La struttura della popolazione (vedi confronto delle piramidi delle età 1981-1991) tende anch'essa a mostrare una qualche patologia; cala il peso dei giovanissimi e dei giovani, cresce la quota degli anziani. Quando sarà esaurito l'effetto della grande espansione che le classi di 15-34 anni (età procreativa) ancora mantengono, e subentreranno le classi da 0-14, si avrà necessariamente un tracollo delle nascite e inizierà un periodo di deciso regresso. Ciò avverrà esattamente intorno agli anni 2005/2010, se non interverranno fattori correttivi rilevanti. In sostanza, agli inizi degli anni 80 la struttura demografica era decisamente florida e ricca di una base giovane invidiabile per capacità dinamiche, mentre ora cominciano ad affiorare condizioni di declino che non si erano mai prima determinate e che avvicinano Paternò ad una condizione socio-economica tipica delle società mature e più abbienti, che limitano l'incremento demografico in rapporto ad un certo benessere raggiunto. In conclusione, mentre sono ipotizzabili incrementi di popolazione nel breve periodo (fra oggi ed il

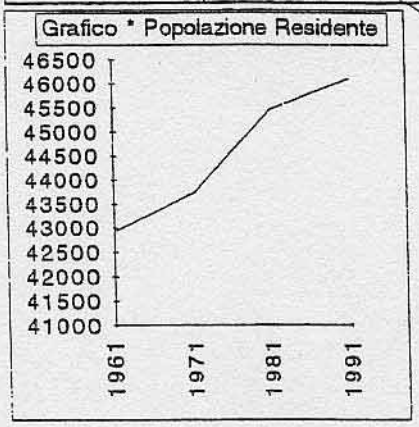
Paternò T1 res.tot. 61/71/81/91

Popolazione Residente totale, al 1961-1971-1981 - 1991.

ANNO	TOT. GENERALE	Presente
1961	42935	
1971	43733	
1981	45457	
1991	46113	43880

Valore ottenuto dall'elaborazione dei dati Istat attuali

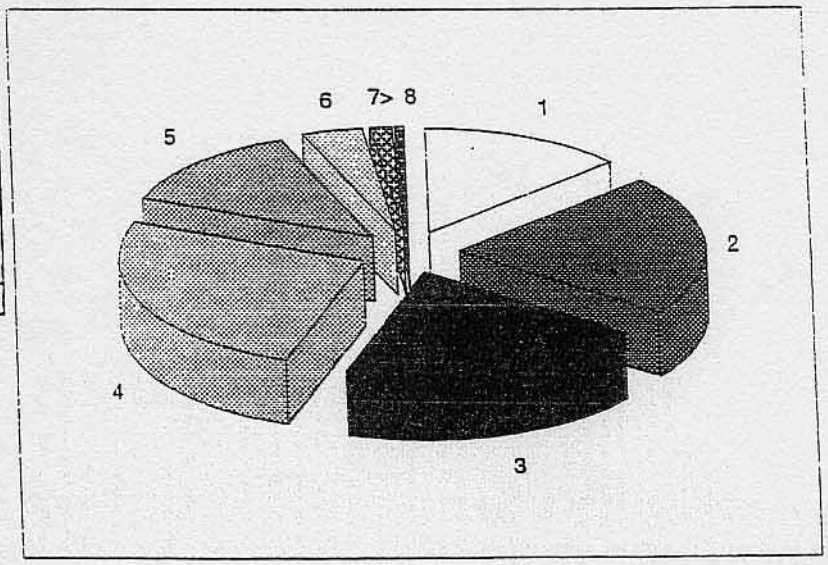
Questi valori sono stati ottenuti da fonti Istat precedenti



Paternò T5 fam.resid.*ampiezza

Famiglie residenti per ampiezza della famiglia al 1991.

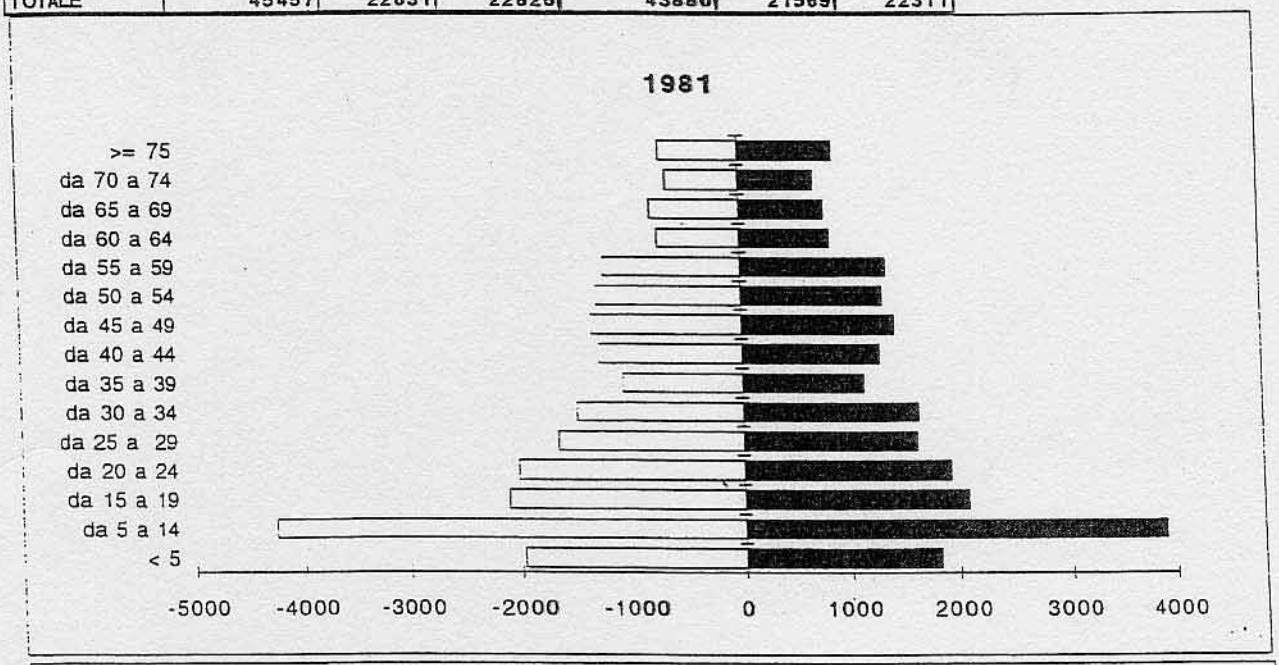
N° FIGLI	FAMIGLIE
1	1840
2	2991
3	2764
4	3514
5	1791
6	550
7	160
> 8	73
TOTALE FAMIGLIE	13683

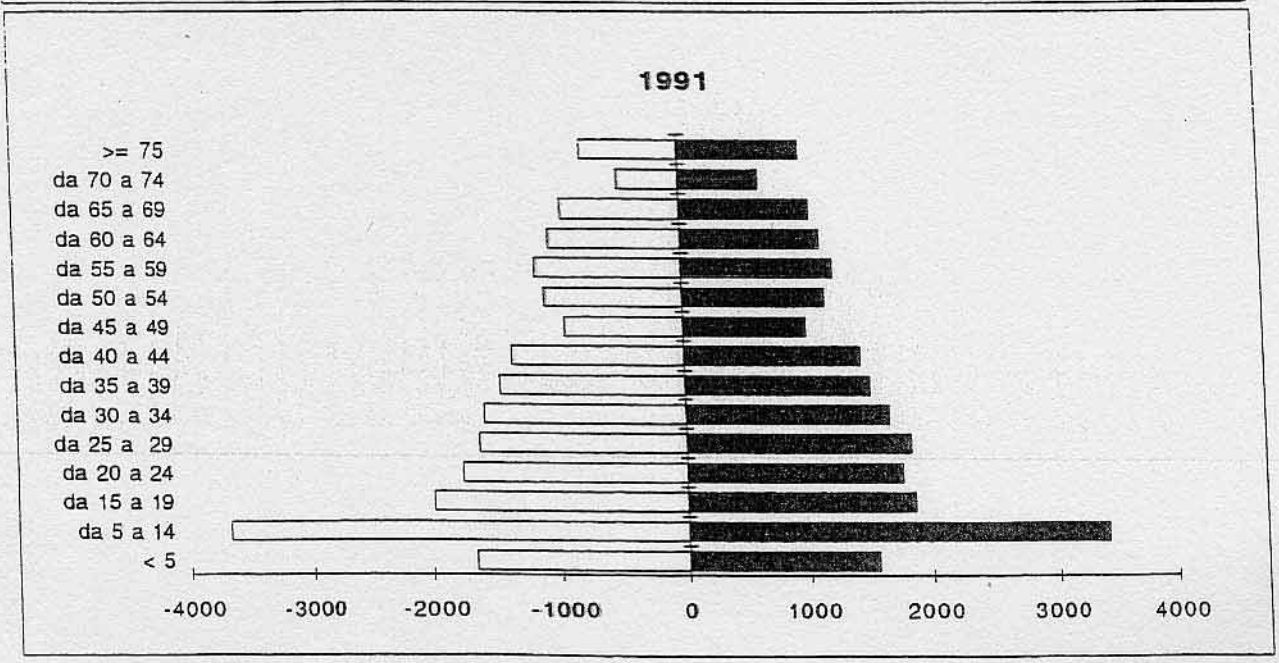


Paternò T3 pop.pres.*classi Età

Popolazione presente al 1981 ed al 1991 per sesso e per classi di età.

ANNI DI ETA'	1981			1991		
	TOTALE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	MASCHI	FEMMINE
< 5	3806	1976	1830	3219	1665	1554
da 5 a 14	8168	4260	3908	7087	3670	3417
da 15 a 19	4199	2110	2089	3849	1985	1864
da 20 a 24	3953	2016	1937	3528	1757	1771
da 25 a 29	3292	1665	1627	3471	1625	1846
da 30 a 34	3141	1496	1645	3262	1588	1674
da 35 a 39	2198	1063	1135	2969	1453	1516
da 40 a 44	2578	1285	1293	2807	1359	1448
da 45 a 49	2784	1353	1431	1947	941	1006
da 50 a 54	2630	1303	1327	2255	1093	1162
da 55 a 59	2603	1242	1361	2399	1160	1239
da 60 a 64	1575	728	847	2188	1050	1138
da 65 a 69	1592	789	803	2015	954	1061
da 70 a 74	1351	647	704	1118	486	632
>= 75	1587	698	889	1766	783	983
TOTALE	45457	22631	22826	43880	21569	22311





Paternò Tab 3 occupazione

	ANNO 1981					
	MF		M		F	
	N.	%	N.	%	N.	%
a) OCCUPATI	9134		7634	65,75%	1500	59,38%
b) DISOCCUPATI	2477		2347	20,21%	130	5,15%
c) IN CERCA DI PRIMA OCCUPAZIONE	2526		1630	14,04%	896	35,47%
Totale (a+b+c)	14137		11611		2526	
d) TOTALE POPOLAZIONE	45457		22631		22826	
IN CERCA DI OCCUPAZIONE = b+c	5003		3977	34,25%	1026	40,62%
e) TOTALE POPOLAZIONE ATTIVA = a+b+c	14137		11611	51,31%	2526	11,07%
f) TOTALE POPOLAZIONE NON ATTIVA = g-e	31320		11020	48,69%	20300	88,93%
g) TOTALE POPOLAZIONE RESIDENTE	45457		22631		22826	

	ANNO 1991					
	MF		M		F	
	N.	%	N.	%	N.	%
a) OCCUPATI	8173	64,31%	6969	66,91%	1204	52,51%
b) DISOCCUPATI	1994	15,69%	1746	16,76%	248	10,82%
c) IN CERCA DI PRIMA OCCUPAZIONE	2542	20,00%	1701	16,33%	841	36,68%
Totale (a+b+c)	12709		10416		2293	
d) TOTALE POPOLAZIONE						
IN CERCA DI OCCUPAZIONE = b+c	4536	35,69%	3447	33,09%	1089	47,49%
e) TOTALE POPOLAZIONE ATTIVA = a+b+c	12709	28,96%	10416	48,29%	2293	10,28%
f) TOTALE POPOLAZIONE NON ATTIVA = g-e	31171	71,04%	11153	51,71%	20018	89,72%
g) TOTALE POPOLAZIONE RESIDENTE	43880		21569		22311	

2004), sono altrettanto ipotizzabili decrementi nel periodo successivo.

3. LE CONDIZIONI ABITATIVE

Stando ai dati disponibili, il patrimonio abitativo sembra più che sufficiente:
- una popolazione di 44276 abitanti (13673 famiglie) occupa 13676 abitazioni per un totale di 55968 stanze: vale a dire 0,79 abitanti per stanza, che rappresentano uno "standard" di tutto riguardo ;
- a fronte di un patrimonio edilizio occupato dell'entità sopra detta: 13.666 abitazioni e 55.968 stanze, si ha un patrimonio non occupato assai consistente uguale a 7.540 abitazioni per un totale di 22.119 stanze. Il motivo della non occupazione é in ampia misura la pura e semplice non utilizzazione (6.132 abitazioni e 17.198 stanze). Le condizioni abitative critiche riguardano soltanto gli abitanti delle abitazioni con una stanza (1,58 ab / stanza) e con due stanze (1,16 ab/stanza). A partire dalle abitazioni con tre stanze le condizioni migliorano progressivamente (0,97 ab/stanza) fino al dato eccezionale che riguarda le abitazioni con 6 e più stanze (0,51 ab / stanza).

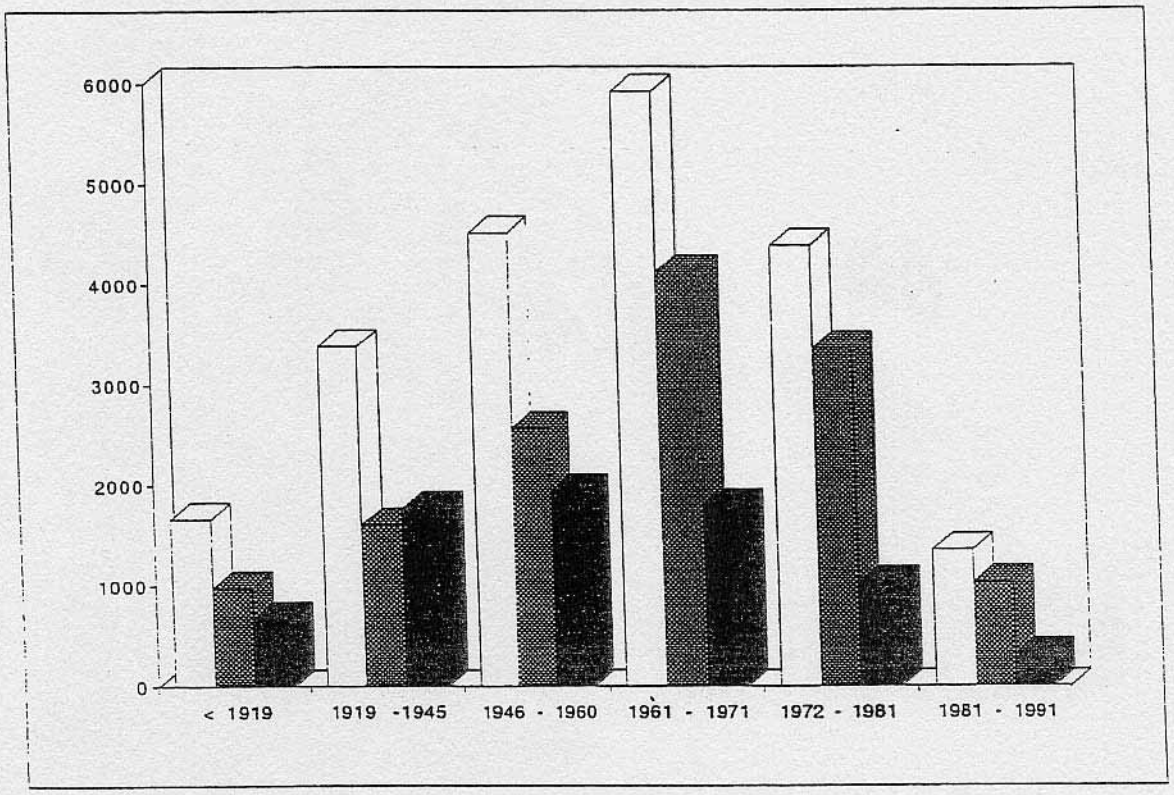
Con questi dati , é evidente che sarebbe sufficiente un recupero abitativo di una sia pur piccola parte del patrimonio non utilizzato per soddisfare le esigenze delle famiglie più disagiate che abitano in alloggi di piccola dimensione. In ogni caso resta una valutazione più che positiva sullo stato dello stock abitativo. Si tratta infatti di uno stock in gran parte nuovo: solo 982 abitazioni con 3.810 stanze (3,88 stanze per abitazione) sono state costruite prima del 1919, mentre gran parte dello stock é databile post 1961 (66 %). L'unico dato che comporta un nuovo fabbisogno é quello che riguarda ulteriori frazionamenti del nucleo familiare: 1971: 3.59; 1981: 3.31; 1991: 3.24; tuttavia, vi é una soglia limite al di sotto della quale é difficile poter andare.

Paternò T8/bis abitaz°epoca

N° abitazioni totale, occupate e non, divisi per epoca di costruzione.

Abitazioni con codice 0: 63 8

ANNO	TOT. ABITAZIONI	ABITAZIONI OCC.	ABITAZIONI NON OCC.
< 1919	1662	982	680
1919 -1945	3383	1606	1777
1946 - 1960	4514	2566	1948
1961 - 1971	5916	4124	1792
1972 - 1981	4388	3363	1025
1981 - 1991	1352	1034	318
TOTALE	21215	13675	7540



Paternò F5 dist.comp/stanz/abit

Distanza: componenti - stanze - abitazioni.

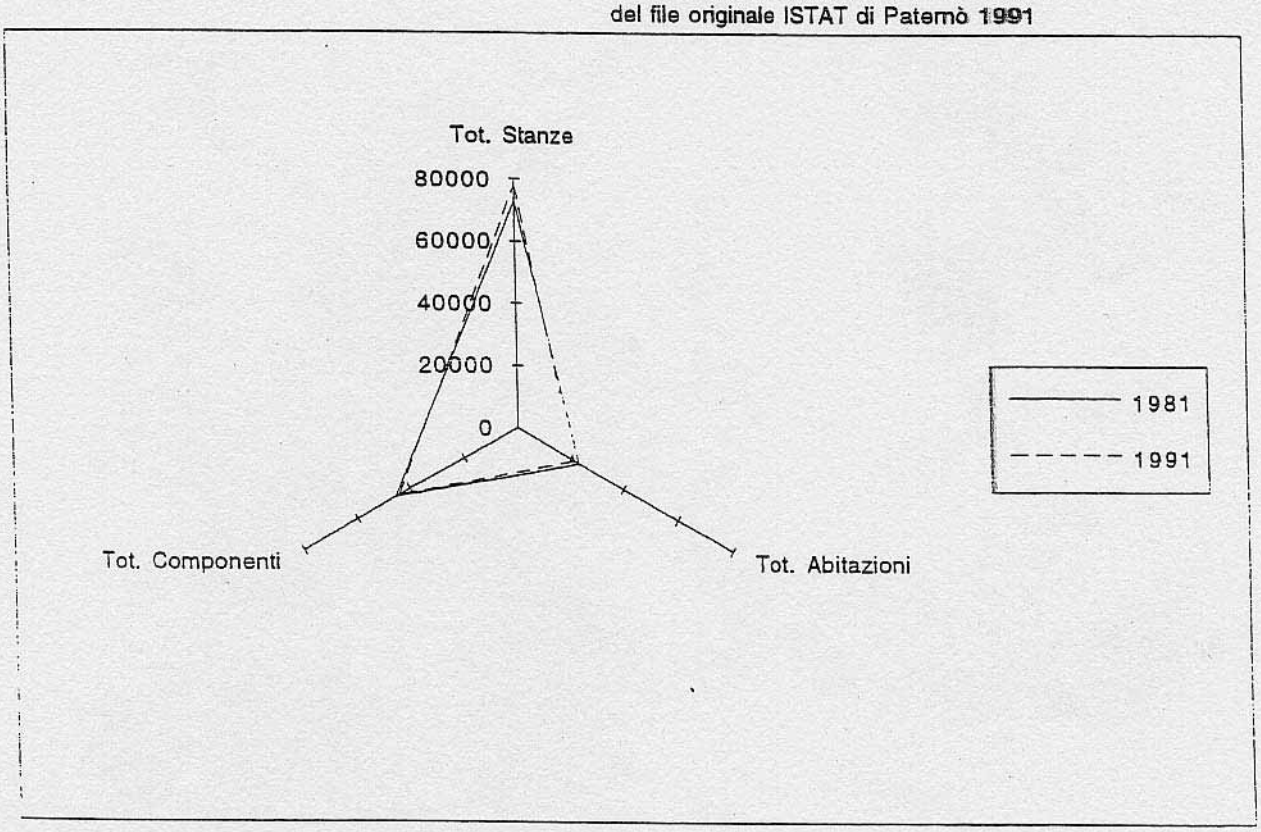
	1981	1991
Tot. Stanze	72846	78087
Tot. Abitazioni	23256	21223
Tot. Componenti	45354	44182

DA TENERE PRESENTE QUANTO SEGUE:

Dal comune di Paternò è stata staccata una sezione dando origine al comune di Ragalna di cui seguono i dati ISTAT:

Dati istat 1991	Dati istat 1981	Dati istat Ragalna 1991
1991	**1981**	**1991**
78087	72846	8821
21215	23256	1944
44182	45354	2591

Questi valori provengono dall'elaborazione del file originale ISTAT di Paternò 1991



In conclusione sembrerebbero necessari solo alcuni assestamenti delle condizioni abitative, ma é necessario sia ben chiaro alla pubblica amministrazione che lo stock é in larga misura sufficiente e che pertanto ogni aumento dello stesso in un'area urbana comporta di fatto un disuso in un'altra. Finora a soffrire di questa situazione é stato il centro storico; se le aree esterne assorbiranno altra popolazione in cerca di elevati standard abitativi, la situazione dell'area centrale urbana continuerà a precipitare in modo irreversibile. Pertanto, si impone la scelta di una nuova politica abitativa.

4. IL QUADRO TERRITORIALE

Paternò ha un ruolo di rilievo nel contesto dell'area metropolitana catanese, sia per l'importanza storica sia per il peso demografico della città. La "corona" etnea, formata da città di varia dimensione che circondano Catania, é ricca di centri il cui sviluppo é legato ad un'agricoltura fertilissima. In questo contesto Paternò, situata in posizione strategica tra Catania ed i centri del medio-alto Simeto, costituisce la realtà urbana di maggiore rilevanza. Il vantaggio che deriva a Paternò dalla sua favorevole accessibilità con Catania, può avere come conseguenza il radicamento di un modello periferico, quasi a configurare una "città dormitorio", di una popolazione che lavora a Catania e dorme a Paternò. Tale eventualità sarà più che mai presente quando si realizzerà l'auspicata trasformazione della linea ferroviaria CircumEtnea in linea metropolitana dell'area catanese, quale parte integrante del servizio urbano di Catania.
Dovrà essere questa, invece, l'occasione per rafforzare il ruolo di città satellite dotata di autonomie funzionali e di economie locali fortemente integrate al sistema metropolitano. L'inversione del processo d'integrazione al sistema metropolitano é possibile sia per la necessaria riaffermazione del ruolo storico della città, sia per le sue autonome capacità produttive, che dovrebbero garantire la necessaria base occupazionale ed il suo possibile sviluppo. In tale contesto, occorre attrezzare la città per renderla competitiva e capace di cogliere le nuove occasioni che possono presentarsi.
Il territorio comunale presenta caratteri ambientali di straordinario interesse agrario-paesaggistico, e numerose sono le risorse potenziali che possono essere valorizzate.

In particolare alcune "azioni" che possono caratterizzare la valorizzazione delle potenzialità, oggi non ancora espresse, del territorio comunale, possono essere rappresentate da:
- la creazione di un parco naturale del Simeto, perimetrato secondo la proposta della Lega Ambiente;
- la valorizzazione dell'area dei vecchi mulini mediante la creazione di un percorso attrezzato che connetta la zona Salinelle al fiume Simeto;
- il recupero delle strutture rurali storiche a scopi anche non esclusivamente agricoli, quali ad esempio la riconversione di alcune antiche masserie in strutture ricettive di tipo agrituristico;
- la valorizzazione del patrimonio costituito dalla secolare attività agricola collinare (in particolare il sistema dei terrazzamenti in pietra), e dalla particolare morfolitologia di alcuni ambiti territoriali (i calanchi, le sciare).

5 LE DIRETTIVE DEL PRG

Il Prg ha ripreso le direttive enunciate nel progetto di massima che a sua volta si rifaceva agli indirizzi approvati dal Commissario Straordinario con delibera in data 13.11.1993, rideliberata con precisazioni dal Consiglio Comunale in data 4.III.1994, traducendole in una proposta tecnica con i seguenti contenuti relazionali:
- salvaguardia territoriale, con particolare riferimento all'unità ambientale del Simeto, cui corrisponde nella proposta la previsione di un Parco Naturale nella parte più singolare del fiume;
- valorizzazione delle risorse idriche, cui corrisponde la proposta relativa alle zone delle Salinelle e dei Mulini;
- salvaguardia della Collina Storica, cui corrisponde il vincolo e la proposta di parco archeologico-ambientale;
- conferma della zona industriale A.S.I;
- razionalizzazione della zona A e B e precisa normativa d'intervento;
- realizzazione delle spine di urbanizzazione primaria e secondaria nella zona C1, ed eventuale ridimensionamento della capacità insediativa;
-l'eventuale individuazione, in zona Salinelle, di una zona turistico-ricettiva;

Sulle base di queste direttive, e sulla base delle considerazioni fatte a fronte del bagaglio conoscitivo acquisito, i principi guida della proposta di Piano si possono cosi riassumersi:
- salvaguardia dei valori ambientali;
- razionalizzazione e potenziamento del ruolo di polo produttivo agroalimentare e polo di servizi dell'area metropolitana catanese;
- razionalizzazione del sistema infrastrutturale;
- apertura verso il terziario avanzato;
- potenziamento del comparto turistico-ricettivo;
- razionalizzazione del sistema residenziale;
- potenziamento e razionalizzazione del sistema dei servizi pubblici e delle attrezzature di interesse comune.

Tutto ciò tenuto in debito conto, occorre anche rammentare la prudenza raccomandata dalla delibera aggiuntiva del Consiglio Comunale, riguardo lo sviluppo residenziale, che é stato contenuto per quanto possibile, in rapporto al reale fabbisogno attuale.

6. IL QUADRO DELLE ANALISI

Le analisi svolte per la formazione del Prg hanno avuto un limite costituito da varie difficoltà incontrate per la mancanza di cartografia aggiornata e per la carenza di dati e la disomogeneità delle fonti disponibili. Si é potuto in parte ovviare a tali carenze solo quando, molto in ritardo rispetto ai tempi previsti, é stata consegnata la cartografia aerofotogrammetrica aggiornata.

A tal proposito si precisa:

a) che le carenze non sono comunque state tali da impedire un giudizio complessivo dello stato del territorio e pertanto da inficiare le proposte qui contenute;

b) che esistono nella procedura di approvazione del Prg tutte le possibilità migliorative ed integrative nelle varie fasi del procedimento;

c) che le carenze sono state oggettive e cioè hanno riguardato una condizione di fatto indipendente dalla volontà o dalla capacità tecnica di chi fa il Piano, basti pensare ai ritardi nella consegna della cartografia.

Le principali analisi hanno riguardato:

- la formazione di una carta sui caratteri fisici del territorio che dà conto degli straordinari valori paesaggistici ed ambientali del territorio agricolo fuori le mura della città; lo studio é servito in primo luogo per l'elaborazione del sistema normativo inerente il territorio agricolo;
- la formazione di una carta dell'uso del suolo del territorio comunale che é poi la risultanza dello stato di fatto e del sistema dei vincoli territoriali. La carta é stata prodotta nella scala 1:10000 e dà conto del sistema dei vincoli sopraordinati al Prg;
- la formazione di una carta dell'uso del suolo del territorio comunale in scala 1:2000, che ha costituito punto di partenza del progetto di Piano. La carta da conto di una situazione di sempre più marcata monofunzionalità delle aree urbane, della netta prevalenza dello spazio privato su quello pubblico e della residenza in particolare rispetto agli altri usi. Monofunzionali risultano anche le aree per i servizi urbani e di quartiere, concentrati in "isole" non relazionate al tessuto, con una localizzazione non del tutto equamente distribuita.
- la formazione di una carta di analisi morfologica in scala 1:4000 intesa ad individuare i caratteri del tessuto urbano e delle diverse zone in cui é articolata spazialmente la città: la tipologia edilizia non é l'oggetto dell'analisi, anche se spesso é chiamata in causa come elemento costitutivo di un determinato tessuto. Ciò che interessa é la tipologia urbana, ovvero il "tipo" formativo del tessuto, ciò che determina il rapporto pieni-vuoti, spazio pubblico- spazio privato, oltre ché la trama e la geometria della struttura viaria, le "regole" che la ordinano, e la misura che la caratterizza.

In sede di progetto di massima erano state elaborate anche la carta del verde urbano in scala 1:4000, che analizza ogni tipo di verde esistente: da quello precisamente conformato a giardino pubblico, a quello attrezzato per lo sport fino a quello delle strade alberate, al verde privato e al verde agricolo. La consistenza del verde urbano non é certo confortante, soprattutto per il fatto che numerose aree che i Piani Attuativi avevano destinato a verde non sono state acquisite e, anche se acquisite non sono state oggetto di un progetto realizzato: pertanto il quadro generale é ancora più carente, in quanto le aree che dovrebbero essere "verdi" sono ridotte, ad oggi, a gerbidi incolti. In ogni caso, il censimento del verde esistente

costituisce una delle basi del progetto di Piano, per la ricerca delle connessioni finalizzate alla formazione di un sistema di avvolgimento e penetrazione dell'area urbanizzata, che é stata la scelta di fondo di questa proposta di Piano.
Sempre in sede di progetto di massima é stata elaborata una carta della proprietà pubblica dei suoli e di individuazione delle aree a standard, carta che é derivata da una ricerca di base che ha consentito di valutare sia la massa di manovra costituita dalle aree di proprietà pubblica, sia la consistenza, delle aree a standard per valutare le carenze in atto. Si può rilevare che le carenze in atto sono notevoli essendo attualmente di fatto assolto poco più di 1/3 del debito di standard pubblici. La situazione é meno drammatica se si fa riferimento alle aree vincolate (vedi scheda a cura dell' U.T.C.).
Ulteriori analisi hanno poi riguardato la ricerca relativa alle diverse soglie che ha avute la crescita urbana di Paternò, commentata nel cap.1, e lo studio dell'uso del suolo a scala territoriale, in gran parte derivato dallo studio agricolo-forestale.
L'analisi comprende una tavola sulla morfologia del suolo (clivometrica) e due tavole di confronto tra gli usi agricoli rilevati da una carta del 1969 e gli usi agricoli allo stato attuale, il che ha consentito di valutare le trasformazioni colturali avvenute e la dinamica che le ha caratterizzate.

CAPITOLO II:
i contenuti del Prg

La proposta messa in campo dal Piano regolatore é fondata, in prima istanza, sulla analisi delle aree verdi esistenti o "in fieri" (vale a dire previste negli strumenti attuativi vigenti) e sulla ricerca di un loro possibile incremento al fine di costruire un sistema verde per l'intera città, di natura avvolgente capace di garantire, al tempo stesso, le possibili migliori condizioni ambientali e di salubrità e la definizione dei margini urbani entro un disegno complessivo. Il margine urbano individuato é il nuovo anello. Questa scelta é fondamentale ai fini della concezione unitaria del piano e della definizione dei limiti dell'urbanizzazione. Essa determina il perimetro entro il quale occorre procedere ad un progetto morfologico-qualitativo di trasformazione e ad un progetto di rifunzionalizzazione all'interno delle aree urbane. Il verde di tutela ambientale individuato tra il tessuto urbanizzato ed il nuovo sistema infrastrutturale, composto da interventi e vincoli di varia natura, forma una sorta di grande "abbraccio" avvolgente la città intera.
Il secondo fondamento del piano é costituito dall'analisi e dalla scelta di ogni possibile occasione di intervento di riqualificazione e di trasformazione all'interno della città.
Per ognuna di queste possibili "occasioni" di intervento, il progetto di piano definisce le condizioni e le regole morfologiche degli interventi di trasformazione. In questo quadro, mentre il completamento della 167 è avvenuto attraverso marginali "aggiustaggi" interni, intesi a garantire una più razionale utilizzazione degli spazi, é evidente che per il Piano Attuativo nella zona C1 si é resa necessaria una riformulazione per tenere realisticamente conto dello sviluppo abusivo che la zona ha subito.

1. GLI ELABORATI DEL PRG

Il Prg è costituito dai seguenti elaborati:

a) elaborati scritti:
- relazione illustrativa
- norme tecniche di attuazione

b) elaborati grafici:
(gli elaborati indicati con la lettera "A" sono elaborati di analisi, gli altri sono elaborati di progetto. Gli elaborati indicati con l'asterisco * sono serie composte da n. 13 tavole in formato A1):
- tav A0: schema regionale in sc. 1:100000
- tav A1: inquadramento territoriale in sc. 1:50000
- tav 2: schema infrastrutturale in sc. 1:25000
- tav A3*: stato di fatto e vincoli territoriali in sc. 1:10000
- tav A4: caratteri fisici del territorio in sc. 1:25000
- tav A5: caratteri fisici del tessuto urbanizzato in sc. 1:4000
- tav A6*: destinazioni d'uso ambito urbano: stato di fatto in sc. 1:2000
- tav 7*: disciplina d'uso del suolo: Prg ambito territoriale in sc. 1:10000
- tav 8*: disciplina d'uso del suolo: Prg ambito urbano in sc. 1:2000
- tav 9: modalità degli interventi progettuali: Prg centro urbano in sc. 1:1000
- tav 10: planivolumetrico dei progetti nel centro urbano in sc. 1:1000

c) schede-norma in sc. 1:500
per le aree di intervento progettuale all'interno del centro urbano (gli elaborati indicati con lettera "e" costituiscono prescrizioni esecutive ai sensi dell'art. 2 della L.R. 71/1978 e dell'art. 3 della L.R. 15/1991)
- 1e Chiesa Nuova
- 2e Ex Fornace
- 3e Via Mediterraneo
- 4 Isolato via Alecci
- 5 Via Licciardello
- 6 Cortile Addario
- 7 Via Coniglio
- 8 Via Dovì
- 9 Via Benfatto
- 10 Isolato via Gemma
- 11 Via Circonvallazione
- 12 Via Bellia
- 13e Monte Cenere
- 14 San Gaetano
- 15 Collina storica
- 16 Via Ciccia

d) progetti speciali in scala 1:1000 per le aree di intervento progettuale esterne al centro urbano (gli elaborati indicati con lettera "e" costituiscono prescrizioni esecutive ai sensi dell'art. 2 della L.R. 71/1978 e dell'art. 3 della L.R. 15/1991)
- Ae stazione nuova zona Ardizzone
- B zona Patellina S. Marco
- C parco ospedale
- D zona ex macello
- Ee corso Italia
- Fe corso del Popolo
- G terminale via Nicolosi
- H area ex stazione fce

e) prescrizioni esecutive zona C1 in scala 1:2000
(ai sensi dell'art. 2 della L.R. 71/1978 e dell'art. 3 della L.R. 15/1991)

2. I DIVERSI LIVELLI DI DETTAGLIO

Il Prg ha adottato una particolare metodologia di avvicinamento alle tematiche progettuali che consiste in una serie di successive "zoommate". Le tavole di Piano in scala 1:10.000, che coprono l'intero territorio comunale, disciplinano in modo specifico l'uso del suolo esterno al nucleo urbano, mettendo in evidenza soprattutto il sistema dei vincoli sopraordinati, mentre rimandano alle tavole in scala 1:2.000 il dettaglio delle prescrizioni sul tessuto urbanizzato. La scala 1:2.000, di per se già capace di dare risoluzioni di dettaglio per quanto riguarda l'assetto funzionale delle aree, é stata ulteriormente approfondita, sulle aree di intervento più complesse, con progetti planovolumetrici ad hoc. In particolare: i "progetti speciali" in scala 1:1.000 si occupano di aree esterne al centro urbano di proprietà prevalentemente pubblica, quali il nuovo parco urbano dell'ospedale, l'area della nuova stazione ferroviaria in zona Ardizzone, la zona dell'ex macello, etc.; mentre per il centro urbano sono state individuate sedici "aree di intervento progettuale", particolarmente degradate, che sono state riprogettate in scala 1:500, il che ha consentito di entrare maggiormente nel merito del dettaglio architettonico.
Alcune aree di intervento progettuale all'interno del centro urbano, ed alcuni progetti speciali, individuati dal Consiglio Comunale come particolarmente strategici, sono state fatte oggetto di un ulteriore approfondimento progettuale e sono diventate "zone a prescrizione esecutiva" ai sensi dell'art. 2 della L.R. 71/1978 e dell'art. 3 della L.R. 15/1991. Per esse, oltre alla progettazione di dettaglio e alla definizione dei parametri urbanistici, si è proceduto alla progettazione di massima degli impianti a rete, si sono fatte previsioni di massima delle spese per l'attuazione ed infine si é elaborato un piano particellare di esproprio con l'elenco degli immobili da espropriare.

3. IL SISTEMA INFRASTRUTTURALE

L'attuale sistema di infrastrutturazione viabilistica a scala territoriale é giudicato efficente. La proposta viabilistica di un asse viario di collegamento fra l'autostrada CT-PA (in località Gerbini) con la superstrada Catania-Adrano, SS 121 (in località Palazzolo) costituisce l'unico intervento proposto dal Piano sulla viabilità a livello territoriale; si tratta peraltro di un semplice potenziamento dalla strada provinciale che collega la SS Catania-Gela con Paternò, fino alla zona A.S.I. L'obiettivo consiste nello stabilire un collegamento privilegiato di Paternò con l'autostrada, nell' utilizzare tale collegamento per servire al meglio la zona A.S.I., e nel collegare quest'ultima con la superstrada .S.121. La strada, che peraltro dovrà sempre essere a due semplici corsie, dovrà avere caratteristiche di ottima scorrevolezza, pendenza, raggi di curvatura e presentare in alcuni tratti la possibilità di sorpasso.

Per quanto concerne il tema della viabilità primaria a livello urbano é stata confermata l'ipotesi, messa in campo nel Progetto di Massima e tenuto conto del dibattito consiliare, di disegnare una sorta di "anello" che cinge l'intero centro urbano. Le aste di tale sistema viario sono ottenute attraverso la progettazione di nuovi assi stradali, il potenziamento di strade esistenti , e l'utilizzo di tratti stradali già oggi idonei al nuovo ruolo di circonvallazione.

Nel dettaglio:

- l'asta a nord é ottenuta attraverso il potenziamento del corso Italia che viene raddoppiato rispetto alla sua sezione attuale ed opportunamento riprogettato, venendo così ad assumere le caratteristiche di vero e proprio viale urbano, con marciapiedi alberati, aiuole spartitraffico verdi, spazi di sosta per le autovetture e per i pedoni. Il progetto (svolto -in funzione della delicatezza del tema- al massimo livello di dettaglio previsto dal Piano, la prescrizione esecutiva) ha permesso al nuovo corso Italia di "ricucire" il tessuto urbano a sud, con la nuova espansione del Peep a nord, che oggi si presenta come un'entità di fatto separata dal resto della città.
- l'asta a nord est é ottenuta attraverso l'utilizzo della preesistente strada veloce per Catania, opportunamente svincolata. Due sono gli svincoli previsti: il primo consiste nella riprogettazione dell'uscita Paternò nord, che oggi si presenta disagevole a causa dei raggi di curvatura e della sezione stradale insufficente; il secondo é in prossimità del confine con Belpasso e permette la connessione con l'asta sud est dell'anello;
- l'asta a sud est é ottenuta attraverso la progettazione di una nuova strada a margine superiore della zona C1. Questa soluzione si é preferita ad una ipotesi alternativa, presa in considerazione ed in seguito scartata durante la prima fase di elaborazione del Piano, quella di far svolgere il ruolo di viabilità di scorrimento al nuovo asse mediano della zona C1. Il motivo principale che ci ha fatto propendere per l'ipotesi a monte, oltre alle doverose considerazioni in merito all'inquinamento acustico ed atmosferico, é stata la misurazione, cartografie alla mano, della difficoltà attuativa che una simile soluzione avrebbe comportato, in funzione soprattutto del morfologia del terreno e della presenza della linea ferroviaria circumetnea;
- l'asta a sud e quella ad ovest sono ottenute attraverso la progettazione di una nuova strada, che in parte utilizza un tracciato

esistente. Il tratto a sud, in particolare, é già stato oggetto di una progettazione di dettaglio a cura della Provincia di Catania, che é stato integralmente recepito;
- é stato inoltre previsto il potenziamento, con controviali alberati di smistamento del traffico, della strada interna alla zona Asi che viene così ad assumere il ruolo di asse di accesso a sud del sistema urbano.
Il nuovo anello, dunque, circoscrive l'intero nucleo urbano ridisegnandone il margine. L'unica eccezione in cui il nuovo sistema passa all'interno dell'abitato é data dall'asta a nord (potenziamento di corso Italia). Oltre alle ovvie ragioni di ordine economico, tale scelta é stata motivata in primo luogo da ragioni di ordine quantitativo, dato che questo tratto di strada, anche in un'ipotesi di configurazione a regime dell'area Asi, non verrebbe ad essere sovraccaricata da flussi di attraversamento, dato che coloro che dal circuito etneo a nord avessero come destinazione il polo agricolo produttivo, preferirebbero proseguire lungo la strada veloce per Catania fino allo svincolo della zona C1, anziché attraversare il centro urbano . In secondo luogo valutazioni in merito alla salvaguardia ambientale hanno fatto preferire questa soluzione ad una possibile alternativa di un nuovo asse di collegamento esterno all'abitato che, a causa della morfologia del terreno, avrebbe dovuto assumere una configurazione, e quindi un costo sproporzionato al reale utilizzo.

4. IL SISTEMA AGRICOLO

Il territorio agricolo esterno all'anello della circonvallazione stradale é stato distinto, in base alle caratteristiche fisiche, in zona agricola-produttiva e zone agricole di interesse paesaggistico e/o ambientale; in queste ultime le attività agricole dovranno salvaguardare alcuni aspetti tipici del territorio antropizzato, quali ad esempio il sistema dei terrazzamenti in pietra, od alcune formazioni morfo-litologiche di particolare pregio, quali il sistema dei calanchi.
Le modalità d'uso del territorio esterno al nucleo urbanizzato sono regolate da un apparato normativo che tende in primo luogo ad incentivare la produzione agricola. Sono comunque ammessi usi diversi da quelli direttamente connessi all'agricoltura; anzitutto vengono salvaguardate le attività artigianali ed industriali esistenti, per le quali è consentito il mantenimento della funzione in essere alla data di adozione del Prg; cosi pure gli edifici ad uso residenziale esistenti, per i quali vengono consentiti interventi di ristrutturazione edilizia. E' prevista inoltre la realizzazione di servizi pubblici e privati all'aperto, e di piccole attività commerciali, nonché attività turistico-ricettive di tipo agrituristico.
In tutto il territorio comunale sono state censite le masserie, le ville ed i mulini meritevoli di conservazione; per esse l'apparato normativo prevede particolari disposizioni (in termini volumetrici e di gamma di funzioni ammesse) allo scopo di incentivare il recupero del patrimonio rurale storico.
I terreni agricoli che si trovano tra il tessuto urbano esistente, e l'anello della nuova viabilità sono stati definiti "zona agricolo-urbana di tutela ambientale" a voler significare la delicatezza del ruolo di margine che sono chiamati a svolgere. In essi sono consentiti usi connessi all'attività agricola e alle attività ricreative e per il tempo libero. L'intervento su queste aree é riservato in via principale alla pubblica amministrazione. E' ammesso l'intervento diretto del privato per la realizzazione di strutture pubbliche o di uso pubblico solo previa redazione di specifica convenzione regolante il regime giuridico del suolo, nonché le modalità e le forme di utilizzazione del bene che garantiscano la fruibilità pubblica. La pubblica amministrazione potrà implementare, all'interno di questa zona, aree attrezzate per l'accoglimento di campeggi, campi di sosta provvisoria e di spettacoli itineranti.

Sono di seguito espressamente elencati i corsi d'acqua, ricadenti nel territorio comunale e iscritti al pubblico registro delle acque, per i quali sono vigenti i vincoli ex lege n.431/1985:
1) Vallone di Sferro, Granaio Batteleporte e San todaro;
2) Vallone Zappulla (oggi Tirabue);
3) Vallone Forea;
4) Rio Collura, Casulle e Cisterna;
5) Vallone Poggio del Monaco;
6) Vallone Valente, Pietralunga, Coco, Chieffi e Marmara;
7) Vallone Salinella del Fiume e valle dei Molini;
8) Vallone Salato;
9) Vallone Cafaro, Trefontane e Prefalaci;
10) Vallone Dammuso, Ficuzza e Agnelleria
11) Vallone Piano del Fico.

5. IL SISTEMA PRODUTTIVO

L'area Asi, che é stata confermata nella sua consistenza attuale, risulta essere il bacino produttivo più importante dell'area paternese. Le attività al suo interno sono regolate dal Piano di settore specifico redatto dal Consorzio Asi. A nord dell'area é stata localizzata una zona per attività artigianali allo scopo di razionalizzare una serie di edifici artigianali e commerciali esistenti, e poter nel contempo soddisfare il residuo di domanda, che oggi é espressa soprattutto dal settore della lavorazione e della commercializzazione degli agrumi. Tale tipo di attività può trovare collocazione anche all'interno dell'area Asi, con un lotto minimo di intervento di 5000 mq, mentre il lotto minimo nell'area artigianale é di 500 mq, per un rapporto di copertura del 50% della superficie del lotto edificabile. A completare la gamma dell'offerta di aree per tale attività vi é infine la zona agricolo produttiva ex lege 17/94 dove il rapporto di copertura é del 10% della superficie del lotto. Oltre alle funzioni propriamente artigianali, la zona é destinata ad accogliere anche attività di tipo espositivo e commerciale, nonché servizi alle imprese quali sale attrezzate per congressi e riunioni, attrezzature di natura ricreativa e sociale, mense e posti di ristoro, etc.

In sintesi, i principi-guida alla base della progettazione di questa zona sono stati:

- cercare di razionalizzare e di completare il sistema di insediamenti artigianali nato in modo spontaneo;
- dare risposta ad una domanda residua di spazi, pressante non tanto sotto il profilo quantitativo, quanto sotto il profilo della gamma differenziata di possibilità offerte;
- non entrare in competività con la zona Asi per quanto riguarda le funzioni ammesse, ma cercare di essere ad essa complementare.

Per i motivi appena esposti é stata individuata una seconda area artigianale, definita "di riserva", immediatamente a ridosso della prima, dove potranno essere insediate attività, solo quando la prima zona sarà satura.

Sempre nella logica di differenziare la gamma delle offerte di spazi artigianali é stata individuata una seconda area ad ovest della zona Peep. Si tratta di un'area compresa tra due insediamenti residenziali abusivi (uno dei quali oggetto di specifico Piano di Recupero) con tipologia prevalentemente a casa unifamiliare, a due livelli, con piano terra alto (in genere 4.5 mt) per accogliere il magazzino o il garage dove si svolgono attività artigianali. La lottizzazione artigianale in oggetto si pone a completamento dei due episodi abusivi, utilizzando le stesse caratteristiche tipologiche, ridisegnando il tramato delle strade, ed introducendo una fascia di verde pubblico attrezzato, una sorta di "filtro verde" che la separi dalla S.P. 229.

Per quanto concerne il sistema commerciale sono state individuate diverse aree, con una gamma differenziata di superfici a seconda delle strutture previste e dei relativi bacini di utenza: dai piccoli supermercati di quartiere (che tra l'altro sono consentiti anche ai piani terra degli edifici residenziali) agli shopping centers. I requisiti necessari per una buona localizzazione di questo tipo di funzioni, in particolare quelli a scala urbano-territoriale, sono relativi soprattutto alla dotazione di parcheggi ed al sistema di accessibilità, che deve essere direttamente connessa alle principali vie di comunicazione onde evitare la creazione di flussi di traffico aggiuntivi sul sistema viabilisti-

co centrale cittadino. La più grande delle aree commerciali messe in gioco é quella che si attesta su corso Italia, in prossimità dell'ingresso ad est della città, costituito da via Vittorio Emanuele.

6. IL SISTEMA RESIDENZIALE

Come già messo in evidenza nei documenti del Progetto Preliminare di Piano, l'andamento e la struttura della popolazione di Paternò é tale da far ritenere improbabile nel prossimo futuro un rilevante aumento della popolazione. Al tempo stesso la dotazione attuale di abitazioni (che ad oggi risulta essere sufficente se non addirittura sovradimensionata) consiglia prudenza su ogni ipotesi di sviluppo. Le stesse previsioni contenute negli strumenti urbanistici oggi in vigore e non realizzate, inducono ad una valutazione attenta del fenomeno. Il Piano ha cercato di interpretare il nuovo tipo di domanda residenziale legata al tema della qualità ambientale, urbana ed edilizia e pur mettendo in campo nuove capacità edificatorie ha cercato di contenere al massimo l'espansione fisica della città non aprendo nuovi fronti di urbanizzazione, ma curando in modo puntuale, all'interno dell'area urbanizzata, tutte le possibili occasioni di intervento, anche di natura interstiziale, che si sono presentate.

6.1 il centro urbano

Il centro urbano di Paternò presenta caratteri e situazioni assai differenziate al suo interno, e pertanto non può essere assoggettato ad un trattamento univoco. Tuttavia, vi é una constatazione di fatto da cui discende un'idea unitaria del problema. Il punto é che l'area centrale di Paternò nel suo insieme sta perdendo popolazione, attività, interessi e, in una parola, quella vivacità che é il sale della vivibilità urbana.
L'operazione che si rende necessaria é pertanto più nella direzione della rivitalizzazione che non della salvaguardia.
A ben guardare il centro urbano presenta condizioni di degrado che derivano dalla

debolezza strutturale dell'edificato storico (un edificato "povero" dal punto di vista delle tecniche e dei materiali impiegati) e caratterizzato da povertà tipologico-funzionale dell'alloggio. Possiamo pur apprezzare i caratteri dei paramenti murari, delle corti interne, degli allineamenti stradali e degli andamenti curvilinei del "cuore" più vecchio della città, ma tuttavia non si possono trascurare due evidenti condizioni: una tipologia edilizia sempre più lontana (e difficilmente adattabile) dai modi di vita attuali e soprattutto inadeguata a fronte del rischio sismico. La conservazione dei caratteri strutturali della rete viaria e dei caratteri volumetrici, già densi, si impone per non cancellare la memoria storica della città, così come si impone, con evidenza, la conservazione degli edifici monumentali e di quelli più caratteristici aventi valore storico-ambientale (non particolarmente numerosi) ma per il resto occorre una generosa, molto calibrata e attenta operazione di ammodernamento, anche mediante la sostituzione edilizia. Questa appare l'unico mezzo appropriato per conservare e rivitalizzare l'area centrale urbana. Sappiamo bene che appena si parla di sostituzione edilizia il sospetto della distruzione dei caratteri dell'identità urbana diventa pregno di preoccupazioni ma se si innesca un processo guidato da precise regole di natura morfologica, molto attente a recuperare i caratteri dello spazio e della struttura urbana, a innovare là dove può essere necessario con le modalità adeguate, allora il problema diventa quello delle capacità gestionali da parte della Pubblica Amministrazione e della nuova cultura del progetto dei professionisti locali. Si tratterebbe infatti, pur sempre, di un progetto di recupero guidato, molto impegnativo, ma tuttavia capace di fornire una soluzione "virtuosa" al problema della vitalità urbana.

Dal punto di vista gestionale, sembra necessario che l'operazione possa fruire di tutti gli strumenti necessari, di natura finanziaria in termini di incentivi pubblici e di natura urbanistica in termini di condizioni al contorno. A tale proposito si propone la creazione di "case albergo" da mettere a disposizione delle famiglie che dovranno trasferirsi temporaneamente per consentire le operazioni di intervento interne al centro storico. Tale zona é stata individuata ai limiti del centro storico, a sud della contrada Cappuccini Vecchi, lungo l'arco naturale che chiude in quel tratto la città. La localizzazione, oltre ad essere funzionale all'uso suindicato, costituisce anche una suggestiva occasione di ridefinizione del margine urbano. Il progetto speciale individua:

- un'area "cuscinetto" di viabilità, verde e parcheggio, che risulterà interposta fra il vecchio e il nuovo edificato;
- una cortina di edificazione di "chiusura" del confine urbano atta a fornire una nuova immagine "esterna" di tale confine;
- un'area a verde attrezzato per lo sport antistante.

Si potrebbe concepire l'intervento anche d'iniziativa privata con l'obbligo per il privato di affitto calmierato per l'uso residenziale temporaneo sopra proposto.

La particolare complessità e nel contempo la straordinaria potenzialità del centro urbano hanno richiesto un'analisi particolarmente attenta sullo stato di degrado degli edifici che sono stati classificati, ad uno ad uno, secondo le categorie di seguito riportate.

Ad ogni categoria corrisponde una specifica modalità di intervento: da interventi rivolti alla conservazione del bene architettonico, ad interventi rivolti alla trasformazione dell'edificio, fino ad arrivare alla sua demolizione e ricostruzione. Questa metodologia ha consentito di raggiungere l'importante obiettivo di limitare al massimo il ricorso a strumenti urbanistici attuativi (ricordo -a titolo esemplificativo- che il vecchio Prg obbligava a ricorrere al Piano attuativo ogni intervento di trasformazione all'interno del centro urbano), che rimangono necessari solo per le sedici "aree di intervento" preindividuate, ed oggetto di appositi approfondimenti progettuali in scala 1:500. Tali aree presentano al loro interno numerosi edifici in cattivo stato di conservazione per i quali é auspicabile un'intervento di trasformazione non limitato al singolo edificio, ma esteso ad un ambito più grande, capace di cogliere le potenzialità derivanti dalla rimpaginazione di un brano di tessuto urbano. Sono queste le aree sulle quali la pubblica amministrazione può giocare la carta della riqualificazione del centro urbano, magari attraverso "progetti pilota" di iniziativa pubblica o misto pubblica-privata (vedi a tal proposito il successivo capitolo III).
Vediamo ora nel dettaglio le diverse categorie di intervento sugli edifici del centro urbano.

a) emergenze architettonico-ambientali
Sono gli edifici che nel panorama del tessuto edilizio del centro urbano, si ergono ad emergenze di particolare pregio architettonico e/o ambientale. Sono in prevalenza edifici religiosi e palazzetti nobiliari di varia epoca. Gli interventi edilizi ammissibili sulle "emergenze architettonico-ambientali" sono quelli rivolti alla conservazione ed alla trasmissione nel tempo del bene architettonico assicurandone, nel contempo, la funzionalità mediante un insieme sistematico di opere che, nel rispetto degli elementi tipologici, formali e strutturali dell'organismo stesso, ne consentano la fruizione con gli attuali standard di comfort abitativo. Tali interventi comprendono: il consolidamento, il ripristino e il rinnovo degli elementi costitutivi dell'edificio; l'inserimento degli elementi accessori e degli impianti richiesti dalle esigenze dell'uso; l'eliminazione degli elementi estranei all'organismo edilizio originario quando siano giudicati negativi o comunque siano tali da compromettere la leggibilità dell'organismo stesso.

b) edifici significativi
Sono gli edifici che, nel panorama del tessuto edilizio del centro urbano, costituiscono episodi urbani significativi. A volte la valenza é relativa solo al prospetto principale dell'edificio, mentre i fronti secondari ed il retro non hanno in sé particolari significatività architettoniche. Altre volte l'edificio conserva elementi significativi oltre che nei prospetti principali anche negli elementi strutturali originali, significativi della cultura tecnico-costruttiva storica, con particolare riguardo alle strutture voltate, alle strutture lignee di solaio o di copertura, agli elementi di distribuzione verticale. Gli interventi ammissibili sugli "edifici significativi" sono quelli rivolti a trasformare gli organismi edilizi mediante un insieme sistematico di opere che possono portare ad un organismo in parte diverso dal precedente. Tali interventi comprendo-

no il ripristino o la sostituzione di alcuni elementi costitutivi dell'edificio, la eliminazione, la modifica e l'inserimento di nuovi elementi ed impianti.

c) edifici consolidati

Sono gli edifici che, nel panorama del tessuto edilizio del centro urbano, costituiscono episodi urbani consolidati. Sono in genere edifici moderni costruiti a partire dal dopoguerra, con struttura in cemento armato pluripiano, abitati ed in buono stato di conservazione. Non hanno valenze architettoniche di rilievo, spesso presentano pareti non finite o addirittura l'ultima elevazione incompleta, con i ferri dei pilastri fuoriuscenti in evidente attesa di una eventuale sopraelevazione. Appartengono a questa categoria anche edifici del secolo scorso senza particolare rilevanza sotto il profilo architettonico che però sono stati recuperati ad uso abitativo, e che si presentano quindi, ad oggi, come elementi edilizi consolidati all'interno del tessuto urbano. Gli interventi ammissibili sugli "edifici consolidati" sono quelli rivolti a trasformare gli organismi edilizi mediante opere di adeguamento funzionale. Tali interventi comprendono il ripristino o la sostituzione di alcuni elementi costitutivi dell'edificio, la eliminazione, la modifica e l'inserimento di nuovi elementi ed impianti, fino ad arrivare, sotto certe condizioni, all'ampliamento parziale dell'edificio o alla sua demolizione e ricostruzione sulla stessa sagoma.

d) edifici trasformabili

Sono gli edifici che, nel panorama del tessuto edilizio del centro urbano, costituiscono episodi urbani non rilevanti, se non addirittura deturpanti l'assetto complessivo. Sono in genere edifici di vecchio impianto in cattivo stato di conservazione, con strutture in muratura, spesso non abitati. Rientrano in questa categoria anche le superfetazioni degli spazi aperti a ridosso di episodi urbani più rilevanti. Gli interventi ammissibili sugli "edifici trasformabili" sono quelli rivolti a trasformare l'edificio mediante un insieme sistematico di interventi edilizi sulle vecchie strutture. Tali interventi comprendono la complessiva riorganizzazione distributiva e funzionale, nonchè planivolumetrica, del singolo edificio, fino ad arrivare alla sopraelevazione oppure alla demolizione parziale o totale dell'edificio.

e) edifici da demolire

Sono gli edifici che, nel panorama del tessuto edilizio del centro storico, costituiscono episodi urbani deturpanti l'assetto complessivo. Sono in genere edifici di vecchio impianto in cattivo stato di conservazione, se non addirittura ridotti allo stato di rudere, comunque non abitati. Gli interventi ammissibili su tali edifici sono quelli rivolti alla loro demolizione, al fine di creare una piazza o comunque uno spazio aperto pubblico.

6.2 Le zone residenziali di completamento

Al di fuori della perimetrazione del centro urbano la gran parte del tessuto é stato classificato come "zona di completamento", distinto in diverse sottozone a seconda delle caratteristiche morfologiche. Si tratta di una zona del tutto satura, con alcuni punti di trasformabilità possibile. La normativa di Piano stabilisce le modalità degli interventi di eventuale sostituzione, trasformazione, ampliamento, ecc., lasciando una

certa libertà per quanto concerne le destinazioni d'uso.
In particolare sono state individuate:
a) le zone residenziali consolidate (ZB1) che rappresentano la maggior parte del tessuto edilizio esterno al centro urbano; per esse sono consentite una vasta gamma di funzioni che vanno dalla residenza ordinaria, al commercio al dettaglio ai piani terra degli edifici, a quote di attività terziarie ed artigianali, etc. Le modalità di intervento in queste zone sono molto ampie e vanno dalle semplici manutenzioni ordinarie e straordinarie fino alla demolizione e ricostruzione dell'edificio.
b) le zone residenziali di completamento con edifici a volumetria definita (ZB2) concentrate soprattutto nelle aree già identificate dai vecchi Piani di Recupero degli insediamenti abusivi redatti ai sensi della Legge 47/'85 e della LR 37/'85.

6.3 Le zone residenziali di espansione

Le zone di espansione residenziale più consistenti sono due: la zona C1 ad est ed il Peep a nord. Quest'ultimo è chiamato a soddisfare il fabbisogno di edilizia economica e popolare ai sensi della L. 71/78, che si attesta al 40% del fabbisogno complessivo di edilizia residenziale nell'intero comune. A queste si aggiunge una terza area residenziale per edilizia estensiva, che era stata fatta oggetto di richiesta specifica da parte del Consiglio Comunale e che é stata individuata lungo la strada per Ragalna, a ricucitura e consolidamento del nucleo abitativo esistente.
Il Piano di zona è ormai saturo nella maggior parte. Le zone ancora da utilizzare risultano in gran misura opzionate per ulteriori interventi previsti ed il Piano è oggetto di revisione soprattutto per incrementare le zone a bassa densità, in rapporto alla domanda in atto. In sostanza il processo di revisione tiene conto dei nuovi dati di fabbisogno derivanti dalle previsioni globali del nuovo Prg e comunque il PEEP potrà andare in esaurimento in un tempo più lungo in rapporto ad una domanda probabilmente più attenuata.
Per quanto concerne l'annoso tema della zona cosiddetta C1 (l'area attualmente occupata da insediamenti abusivi) l'atteggiamento che il Prg ha adottato nel riconfermarla come area di espansione, si basa su alcuni principi di fondo:
- prendere atto dell'edilizia abusiva esistente riconducendola all'interno di un disegno urbano razionale;
- tenere conto degli assetti infrastrutturali e funzionali del vecchio Piano Particolareggiato, sulla base dei quali, peraltro, in questi ultimi anni sono stati presentati diversi progetti che hanno ricevuto il parere favorevole dagli organi tecnici competenti del Comune;
- ridisegnare il sistema infrastrutturale non tanto per quanto riguarda la localizzazione degli assi di percorrenza (in base a quanto detto al punto precedente), quanto piuttosto nella progettazione di dettaglio delle sedi stradali talune delle quali si sono arricchite di controviali alberati, talune altre di spazi per la sosta, etc.
- ridisegnare il sistema degli spazi pubblici gerarchizzandolo intorno ad un grande "polmone" verde centrale sul quale si affacciano gli edifici residenziali ed il sistema dei servizi coperti (asili, scuole, centri per attività legate al tempo libero).
Ciò ha comportato, rispetto al vecchio Piano Particolareggiato, alcune modificazioni. In

particolare sono stati soppressi alcuni lotti edificabili a causa delle (oggettivamente) impervie condizioni morfologiche dei terreni che in quei lotti raggiungevano pendenze dell'ordine del 50%. Altri lotti invece, quelli posti a sud, hanno visto una riduzione della capacità edificatoria, in funzione della volontà, espressa in sede di Progetto di Massima, di ampliare la gamma delle offerte tipologiche.
La risoluzione dell'intricata questione stà nell'elaborazione di un modello di rapporto pubblico-privato, che governi il processo di gestione del Piano Particolareggiato, garantendo al tempo stesso i diritti della comunità e quelli dei proprietari dei lotti di terreno. Bisognerà calibrare gli oneri in modo che le opere di urbanizzazione possano essere realizzate, sia quelle pertinenti alla zona abusiva, che quelle relative ai nuovi insediamenti; bisognerà poi studiare le opportune compensazioni per non penalizzare coloro che non si sono visti confermare la capacità edificatoria del terreno che hanno comperato.

Nell'ambito della zona C1 e delle zone B di completamento adiacenti si è reperita la quota parte di edilizia economica e popolare necessaria a soddisfare il fabbisogno attuale (stimato intorno al 40% dell'incremento complessivo di edilizia residenziale) e che non può trovare soddisfacimento nell'attuale Piano di Zona..
Assunto un fabbisogno complessivo di 2400 vani di edilizia economica e popolare e posto un soddisfacimento residuo nell'ambito del PEEP attuale di circa 1000 vani, rimangono da insediare 1400 nuovi vani che saranno redistribuiti fra la detta zona C1 e le zone B limitrofe.

7. IL SISTEMA TURISTICO RICETTIVO

L'attuale capacità ricettiva di Paternò é affidata ad un'unica struttura, l'hotel Sicilia, in questo momento in grado di soddisfare la domanda, solo sotto il profilo quantitativo. Le carenze maggiori sono sotto il profilo qualitativo. In funzione di un'auspicabile valorizzazione della potenzialità turistiche della città il Piano da la possibilità allo stesso albergo Sicilia, di potersi ampliare e rinnovare; é inoltre stata localizzata un'area per la realizzazione di una seconda struttura alberghiera nuova, di fronte all'area dell'ex macello, in prossimità della zona Salinelle. La gamma delle offerte turistico ricettive si arricchisce di due ulteriori possibilità: la prima é data una zona a sud di via Gaudio, ai piedi della collina storica, dove é previsto un campeggio. La seconda é data dalle antiche masserie, diffuse un po in tutto il territorio comunale, all'interno delle quali possono essere organizzate attività turistico ricettive di tipo agrituristico. Il livello di attrattività turistica sarà in buona parte affidato alla capacità di valorizzare le straordinarie potenzialità del territorio paternese: dal territorio agricolo fuori porta, al centro urbano, alla collina storica. A proposito di quest'ultima data la delicatezza del sito, tra l'altro anche sotto il profilo archeologico, é auspicabile che la Pubblica Amministrazione organizzi un'azione di promozione quale, ad esempio, quella di bandire un concorso internazionale di idee per la riprogettazione di tutto il parco che la cinge.

8. LE ATTREZZATURE URBANE

Gran parte delle grandi attrezzature sportive a scala urbana oggi in fase di progettazione, derivano da decisioni prese antecedentemente l'incarico per la formazione del Prg. In particolare il campo da baseball, che provvisoriamente verrà sistemato all'interno del parco dell'ospedale in attesa di una localizzazione definitiva, il velodromo che sarà costruito al posto dell'attuale stadio da calcio, gli impianti sportivi in zona Salinelle. Il Piano, prendendo atto di tali decisioni, ha completato la dotazione di attrezzature per lo sport con la localizzazione della piscina comunale (all'interno del progetto dell'area dell'ex macello) e con la localizzazione di una grande area sopra la zona C1, direttamente connessa con la superstrada per Catania, per la realizzazione di un centro polisportivo comprendente anche lo stadio da calcio.
Il sistema dei parchi urbani a scala territoriale si incentra su il giardino Moncada ed il suo ampliamento, il parco dell'ospedale e quello dell'ex macello, oggetti di specifica progettazione di dettaglio, ed il parco della collina storica, oggetto come detto, di un concorso internazionale di idee.

9. ALCUNE NOTE CONCLUSIVE

Il presente Prg di Paternò ha cercato di individuare i principali problemi della città, proponendo delle vie di soluzione, e precisando gli strumenti e gli obiettivi. E' evidente che i tempi delle singole azioni proposte risulteranno differenziati nella prassi gestionale, e che numerose saranno le azioni che potranno essere portate a compimento solo nei tempi lunghi. Tuttavia il Prg ha cercato di fornire il quadro di coerenze la cui realizzazione, nel tempo e nello spazio, dipende da molteplici fattori di natura gestionale, imprenditoriale, ecc., legati alla domanda reale. Il Piano ha individuato una serie di obiettivi, da articolarsi in azioni di breve, medio e lungo termine, tutte coerenti tra loro e con il metodo scelto. Un metodo per successive approssimazioni che ha tenuto conto di un quadro economico e sociale in rapida evoluzione. Ciò che conta, è che quel quadro dovrebbe essere alimentato da un nuovo atteggiamento culturale, capace di promuovere processi di ri-identificazione della cittadinanza come "civitas" tesa a progredire in quanto collettività e non solo come soggetti. Solo in questo modo l'obiettivo del salto di qualità della città nel contesto territoriale, e della riqualificazione urbana, posti al centro degli interessi del Piano, potranno trovare consenso e strumenti operativi per essere attuati. Ciò che conta non può più essere il dove e il quando degli interventi, ma anche e soprattutto il come.

Per quanto concerne le priorità di attuazione delle opere previste dal Piano, si ribadisce il concetto fondamentale di operatività attuativa e di flessibilità gestionale. A tal fine si è ritenuto opportuno non individuare rigidamente la cronologia di attuazione dei singoli interventi poste in essere, ma privilegiare l'identificazione delle priorità realizzative. Una rigida determinazione dei tempi di attuazione avrebbe, infatti, corso il rischio di dimostrarsi precocemente "invecchiata" di fronte ai velocissimi processi di evoluzione del contesto entro cui il Piano è chiamato ad operare, basti pensare ad esempio al rapido mutare delle condizioni di finanziamento sui singoli interventi. Sulla base di queste considerazioni, e con il riferimento ventennale indicato nelle circolari regionali, si distinguono le seguenti tipologie di azioni:

- *Azioni di coordinamento.*

Sono gli interventi che rivestono funzione di generazione di altri interventi. Possono dar luogo a Programmi Complessi di attuazione (protocolli di intesa, accordi di programma, patti territoriali, etc.) e svolgono funzione orientativa delle politiche di programmazione territoriale. La loro attuazione deve essere ritenuta strategica rispetto all'insieme delle altre azioni e pertanto si ritiene debba essere avviata nei primi cinque anni dalla data di adozione del presente Prg.. Le azioni di coordinamento si distinguono in interventi di riqualificazione urbana esterni al centro urbano (gli otto progetti speciali individuati dal Piano) e interventi di riorganizzazione dell'assetto urbano (la zona C1).

- *Azioni dirette.*

All'interno di questa categoria rientrano tutte gli interventi inseriti nel Programma Opere Pubbliche (già elaborato dagli Uffici Provinciali), la cui realizzazione, nei diversi livelli di progettazione, è ritenuta immediatamente praticabile. Il loro livello di maturazione (dal punto di vista della localizzazione, dei contenuti e dello sviluppo dell'azione) non necessita di ulteriore con-

certazione. Il loro riferimento temporale é il POP per cui devono essere conclusi all'interno dei tempi previsti dallo stesso e comunque non oltre il quinquennio dalla data di adozione del Prg. Sempre all'interno di questa categoria sono le sedici aree di intervento progettuale all'interno del centro urbano. Esse possono essere realizzate direttamente dai privati oppure prevedere partnership pubblico-privato.

- *Azioni indirette.*

Sono interventi che coinvolgono un'insieme piuttosto articolato di enti pubblici e/o privati, che vengono chiamati alla concertazione delle ipotesi ed alla conseguente definizione delle piattaforme di intervento. Pur non potendo essere di esclusiva competenza locale, costituiscono un preciso orientamento per le politiche comunali a scala territoriale. Il loro riferimento temporale é individuato nel mandato amministrativo. Sono azioni indirette: le grandi opere infrastrutturali (l'anello delle tangenziali e il nuovo tracciato della linea ferroviaria), il sistema delle attrezzature a scala territoriale (attrezzature sanitarie, impiantistica sportiva, edilizia scolastica, etc.), gli interventi di recupero paesaggistico-ambientale di grande rilevanza e immagine (parco della collina storica, parco del Simeto).

- *Azioni di supporto.*

Sono tutti gli altri interventi previsti dal Prg. In un certo qual modo sono svincolati dalle priorità precedentemente definite, e trovano la loro funzione soprattutto come sostegno e supporto per il raggiungimento degli obiettivi generali del Prg. In ragione di ciò il loro riferimento temporale può essere individuato nell'intero decennio previsto dalle circolari regionali dalla data di adozione del Piano.